**Zeitschrift:** Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

**Herausgeber:** Scuola federale dello sport di Macolin

**Band:** 50 (1993)

**Heft:** 8

**Vorwort:** Convivere con la violenza

**Autor:** Bignasca, Nicola

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 07.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

# Convivere con la violenza

di Nicola Bignasca

In passato aveva dei fini ben precisi, oseremmo dire nobili, come la difesa dell'indipendenza, la conquista di una donna, l'approvigionamento in viveri; ora è spesso gratuita e senza alcuna giustificazione plausibile. E sì, alludiamo alla violenza, un fenomeno vecchio quanto l'uomo, che ritorna d'attualità a scadenze regolari, con ogni qual volta una nuova connotazione sempre più peggiorativa.
La violenza è uno di quegli esempi che dimostrano come l'evoluzione della civilizzazione comporti anche il paradosso di un ritorno ad atteggiamenti più primitivi. L'attualità abbonda di esempi assai significativi, ma per nulla edificanti. La denuncia più grave ci giunge dalla scuola, dove casi di rotture di biciclette, di materiale scolastico, come astucci, penne e cartelle, e violenza fisica su coetanei sono oramai all'ordine del giorno.

A questo punto, toccando il problema pure la sfera dell'infanzia, v'è da chiedersi quale contributo possa fornire l'educazione sportiva per circoscrivere questo fenomeno. La domanda viene posta, non a caso, proprio in questo numero di MACOLIN che presenta due articoli sul rugby, tipico sport di combattimento. A scanso di equivoci desideriamo anticipare la nostra risposta per poi motivarla in un secondo tempo: "sì, lo sport contribuisce ad attenuare gli effetti nefasti del fenomeno violenza, poichè lo immette su binari che ne assicurano l'innocuità".

Lo sport ha un elevato potenziale di violenza: il corpo, l'energia, la forza, la competizione, sono componenti di base dello sport e, nel contempo, possibili fonti di violenza. Lo sport ha l'invidiabile pregio di saper convivere con queste fonti di violenza esaltandone i lati positivi ed inibendo invece quelle forme di espressione più estreme. Ciò è garantito in modo estremamente trasparente dalle regole, che definiscono lo svolgimento di ogni disciplina sportiva. Le regole hanno nello sport due scopi ben precisi: il primo è quello di assicurare lo svolgimento dell'attività sportiva, il secondo quello di tutelare l'incolumità degli sportivi. Gli sport di combattimento, come il rugby, il judo e la lotta, sono l'esempio migliore per indicare come anche atteggiamenti violenti, se regolati in modo preciso, possono incarnare valori altamente educativi.

Nella convinzione del loro effetto repressivo, lo sport ha affiancato alle regole un altro codice più generale, ma più indirizzato verso i problemi del rispetto altrui e della tolleranza. Alludiamo al codice del fair-play, una peculiarità dello sport che ne valorizza i valori etici e morali. Il fair-play è un concetto così complesso, che risulta estremamente difficile definirlo in modo comprensibile e, nel contempo, esaustivo. Infatti, è molto più semplice dire ciò che il fair-play non è, che descrivere in modo sintetico un comportamento leale. E, spesso, questi esempi negativi di infrazione alle leggi del fair-play sono collegati a situazioni di violenza fisica.

Riassumendo, a nostro modo di vedere, lo sport è riuscito a dotarsi di strumenti efficaci per arginare i fenomeni di violenza fisica. La soluzione adottata è molto elegante: invece di negarla e reprimerla, lo sport ha assegnato alla violenza un ruolo ben definito, permettendogli di manifestarsi (p.es. negli sport di combattimento) a condizioni ben precise.
Ma, siccome, lo sport non basta per debellare il fenomeno della violenza, proponiamo all'intera società di adottare contromisure simili: perchè non dare alla violenza delle possibilità di sfogo ben mirate e circoscritte, presupponendo il rispetto di semplici regole del buon senso? In altre parole, sì alla violenza purchè nel pieno rispetto dei principi del fair-play. ■